

Sms

cellulare
3357872250

SPECULATORI

Cara Concita, ti leggo sempre molto volentieri: ora però è proprio il momento di "alzare i toni" per salvare la democrazia dalla banda di speculatori mediatici che ben conosciamo! Esprimo la mia solidarietà a Rosy Bindi, se la merita tutta per il buon senso e l'equilibrio manifestati in innumerevoli occasioni.

LIVIO COSSUTTA, PORDENONE

LA VERGOGNA DI LA RUSSA

Il ministro La Russa ha gridato vergogna contro il no B day: lo stesso grido vale per la raccolta firme fatta per far cadere il governo Prodi? Anche per la maglia di Calderoli con le vignette su Maometto di Calderoli? Anche per il dito medio di Bossi al tricolore?

ANDREA FRIGGERI

BRAVA BINDI

Sostegno a Rosy Bindi. Non perde la testa e ha idee chiare.

ALESSANDRA ROMANO

BRAVO CANCRINI

Belle le parole del prof. Cancrini. Solidarietà a Berlusconi e tanto aiuto a chi è "perso nel vuoto", a lui e alla sua famiglia. Credetemi: la mancata politica passa anche attraverso quegli aiuti che questo governo ha tagliato. Ricordarlo non vuol dire essere terroristi.

VANNA

RAGAZZI PERSI

Mi ha drammaticamente toccato il volto insanguinato di un anziano signore. Mi ha ancor più drammaticamente sconvolto il volto di un ragazzo che tutti i media definiscono perso. Lavoro in una Coop Sociale da anni a fianco di tanti ragazzi "persi". Il loro reinserimento è frutto di tanto loro impegno e sempre meno di sostegni governativi.

CARLO

FUORI DAL CORO

Cara Concita, grazie per il filo rosso di martedì con l'orgoglio e la consapevolezza di dire sempre quello che pensiamo e non quello che conviene.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

TIMORE

Posto che la violenza è sempre sbagliata e che mi spiace per Berlusconi, non vorrei che l'atto folle di Tartaglia gli desse carta bianca per continuare sulla strada delle leggi vergogna. Non dimentichiamoci chi è Berlusconi!

ALESSANDRO, CARBONIA

RITORSIONE

Da una semplice lettura dei titoli sparati a tutta pagina dai giornali di destra si intuisce bene che stanno spingendo per una ritorsione.

FRANCESCO, ROMA

IN DIFESA DEL DIRITTO AL DISSENSO

I CONFINI DELLA DEMOCRAZIA

Pietro Spataro

VICEDIRETTORE



L'altra sera a «Porta a Porta» è stato messo quasi sullo stesso piano quello che, qualche anno fa, ha dato del «buffone» a Berlusconi e quell'altro che, domenica, è stato protagonista di una violenta aggressione. Il parallelo ha consentito a Cicchitto, a La Russa, al leghista Cota e a Belpietro, direttore di «Libero» (quotidiano dai toni notoriamente misurati) di dire: adesso basta attacchi al premier perché armano la mano dei violenti. Urlando contro Rosy Bindi hanno spiegato che loro non hanno mai personalizzato le critiche e che le «campagne di odio» vengono da una sola parte. Insomma, vietato contestare. Il ministro Maroni sta già lavorando per correggere il difetto: arriveranno misure che diano una regolata alle manifestazioni e soprattutto al web. Siamo a questo.

Tre anni fa, il 2 dicembre 2006, mentre a Palazzo Chigi c'era Prodi, la destra di Cicchitto e La Russa sostenuta da Belpietro (che dirigeva «Il Giornale», altro quotidiano soft) fece una manifestazione a Roma. Il titolo era: «Contro il regime per la libertà». Un gruppo di manifestanti sfilò portando una bara con la foto di Prodi. Lo slogan più gettonato era «Prodi infame per te ci son le lame». A seguire: «governo stalinista ti abatteremo a vista», «Prodi boia Luxuria la sua troia». Sul palco il capo dell'opposizione (Berlusconi) accusò Prodi di aver fatto i brogli alle elezioni. Serenità.

Non ricordiamo quel corteo per polemica, non ci interessa il gioco del «chi la spara più grossa». Lo facciamo solo perché vorremmo sommessamente invitare chi ieri era opposizione (e legittimamente protestava) a non dimenticare, oggi che è al governo, che la libertà di espressione è sempre un diritto inalienabile scritto nella nostra Costituzione (articolo 21). Quindi, dissentire è sacrosanto. Allo stesso modo bisogna ricordare che l'istituto dell'opposizione è uno dei cardini della democrazia: senza questo contrappeso (insieme agli altri: capo dello Stato, Corte Costituzionale, Parlamento, magistratura) chi governa non avrebbe confini e si configurerebbe quella che Alexis de Tocqueville (che, come è noto, non era comunista) chiamava la «tirannia della maggioranza».

Quel giorno di dicembre del 2006 a chi gli chiedeva un commento sulla manifestazione della destra Prodi rispose: «Sono cittadini scontenti, manifestino pure. Noi lavoriamo nell'interesse di tutti, alla fine anche loro vedranno i risultati». Altro stile rispetto alle frasi ascoltate, anche ieri, nell'aula di Montecitorio dove Cicchitto ha fatto i nomi e i cognomi dei mandanti dell'aggressione al premier (politici e giornalisti). Ma noi non disperiamo. Aspettiamo con pazienza che la destra capisca finalmente che la democrazia non è un impaccio. Che contestare non fa male: fa più male e più paura un paese senza contestatori.

pspataro@unita.it

L'ESEMPIO EUROPEO AVVERSARI MA SENZA ODIO

IL CASO ITALIANO

Gianni Pittella

PD



Mario Mauro

PDL



Il Parlamento europeo condanna senza appello l'aggressione subita domenica dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Si è aperta così a Strasburgo l'ultima sessione plenaria del 2009, con un importantissimo segnale di unità di fronte ad un fatto gravissimo e inquietante.

Il Presidente Buzek ha definito "indegna" l'aggressione al premier ed ha aggiunto che «nella politica non dovrebbero mai accadere cose simili». In nome di tutto il Parlamento, ha quindi augurato al Primo Ministro italiano «una pronta e completa guarigione».

Tutti i gruppi politici hanno espresso solidarietà e vicinanza al Presidente, vittima di un atto inaccettabile, inaccettabile ed ingiustificabile. La diversità delle nostre opinioni, l'appartenenza ad un credo politico differente, frutto di una storia differente e quindi di una difformità di giudizio su molti argomenti, non ci rende affatto nemici e non ha mai contribuito in alcun modo ad alimentare sentimenti di odio o di violenza.

Siamo fieri avversari nell'arena della politica, nel senso che ognuno di noi riconosce all'altro un ruolo insostituibile di baluardo della libertà e della democrazia.

Non permetteremo a nessuno di far tracimare la vivacità della dialettica politica in una pericolosa deriva di odio e di violenza che è l'anticamera delle svolte autoritarie e antidemocratiche.

Non c'è altro mezzo per battersi e per vincere se non quello della battaglia politica e civile, che si fonda unicamente sulla comune ricerca della verità per salvaguardare il bene comune del popolo italiano. Il Parlamento europeo e tutta l'Unione europea, nata 60 anni fa, subito dopo la tragedia più immane della sua storia, la seconda guerra mondiale, deve, ancora una volta, dar prova di serenità superiore, di rispetto e di maturità democratica, dimostrando come il motto "uniti nella diversità" sia davvero il motore dello sviluppo, della libertà e del benessere dei suoi cittadini.

Quello che è accaduto, può davvero portarci a un passo dal baratro, queste dimostrazioni di amore per la democrazia e di condanna unanime della violenza sono il solo rimedio in un momento di grande difficoltà.

Non possiamo che ringraziare quindi i colleghi europarlamentari e tutte le istituzioni europee per il contributo che hanno saputo dare alla vita e allo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Gianni Pittella (Pd) è vicepresidente vicario del Parlamento europeo

Mario Mauro è capodelegazione del Pdl al Parlamento europeo